

EUROBARABIA E' DEI TROTTI DI

Per Newsweek non esiste. Ne parliamo con Bat Ye'or la studiosa che ha coniato il termine
Al di là dei numeri, è il destino di "un continente in balia della paura e del silenzio"

di Giulio Meotti

William Underhill di Newsweek avrebbe potuto leggere le statistiche sui delitti d'onore in Germania e discuterne con Seyran Ates, l'avvocata di Berlino che ha chiuso lo studio legale dopo l'ultima aggressione subita a una fermata del metro. Seyran era con una cliente musulmana che voleva divorziare dal marito. Lui le pesta un'orecchia, gridando "hunn", putana. A pochi chilometri da lì avrebbe potuto visitare la Deutsche Oper, che ha cancellato dalla stagione lirica l'Idomeneo di Mozart per timore di un appoggio islamista. Sempre a Berlino avrebbe potuto parlare con il direttore del quotidiano tedesco Die Welt, Roger Köp-

"Eurabia non è demografia, ma imposizione di nome basate sulla sharia", dice Rachel Ehrenfeld, al centro di un caso famoso di censura

pel, che stava per essere pugnalo a morte da un giovane ingegnere di origine pakistana entrato nel suo ufficio armato di coltello. Avrebbe potuto studiare i numeri delle "fotografie islamiche" in Inghilterra, vittime dimenticate delle centinaia di matrimoni forzati che Benjamin Whitaker, in un rapporto per il National Union, ha inserito tra le nuove schiavitù.

Avrebbe potuto andare a Stoccolma e prendersi tra le mani una "sharia" in gran moda fra i giovani musulmani: "2030 - Poi prendiamo il controllo". Avrebbe potuto vedere come nella penisola scandinava, e lontano dove durante la guerra si ebbero straordinari gesti di protezione degli ebrei, a Stoccolma, Göteborg e Malmö, prima città europea a maggioranza islamica, le comunità ebraiche sono costrette a spendere un quarto del budget in misure di sicurezza. Là avrebbe scoperto anche il cadavere di Samir Amin, la politica norvegese di origine pakistana minacciata di morte dagli islamisti per la sua difesa dei diritti delle donne. Il suo corpo è stato trovato non lontano dal centro di Oslo. A Copenhagen avrebbe potuto far visita a Bert Westergaard, l'architetto che disegnò Mauthausen col turban-bomba e che oggi deve vivere con un sistema di protezione che allerta la polizia in caso di pericolo. Avrebbe potuto recarsi a Parigi e apprezzare il poliziotto che tempo fa scoprì che il suo nome era quello di un nuovo François, ma Mohammed.

Avrebbe potuto fare un tour in Italia, dove ci sono circa trentamila donne musulmane che hanno subito la mutilazione genitale. Qui, in mezzo a noi, ora, avrebbe potuto vedere con i propri occhi come la croce rossa di San Giorgio sia scomparsa da aeroporti, taxi e pizzerie in Gran Bretagna su pressione islamica. La stessa Gran Bretagna che oggi vede triplicare il numero delle corti islamiche. Avrebbe potuto andare nella moschea, El Mouchidine di Londra, di Londra, dove Finnan ha gridato "carri infedeli" ad alcuni studenti appena arrivati in una gita scolastica davanti alla locale moschea. Da lì avrebbe potuto passare per un paese a sud dei suoi quartieri segregati come monoliti e con i minareti dai quali si inchia al cielo, negli onirici palazzi di vetro. E ora avrebbe potuto intervistare quel l'insegnante di scuola elementare a Mozak che ha raccontato come il suo studente musulmano, in un'aula di Amsterdam, ha abbasso detto "i nazisti avrebbero dovuto uccidere più ebrei". Nella stessa città dove si è svolta la Gallio, il quartiere degli ebrei spongo in fuga dall'Inquisizione e oggi invece regna la paura più glaciale. Avrebbe potuto sfogliare la forte black list scrittori, giornalisti, giornalisti e politici minacciati di morte dal fondamentalismo. Pochi mesi fa, all'uscita da un supermercato, un islamista ha aggredito Robert O'Leary, il filosofo francese costretto a nascondersi nel proprio paese per un articolo scritto tre anni fa: "Sei Redeker, hai insultato il profeta, Robert O'Leary, il filosofo, altrimenti finiresti male".

William Underhill di Newsweek non ha mai letto di questo perché, in piena legittimità, ha preferito esercitare una potenza rassicurante e dissiuasi su milioni di lettori del grande settimanale americano. Il suo libro, "Eurabia", è un mito, uno spauracchio, un



La copertina del settimanale americano Newsweek dedicato a "Eurabia", ovvero all'islamizzazione dell'Europa

speculazione basata sulla speculazione, una finzione costruita ad arte, la proiezione allarmista di una manciata di studiosi e politici della "far right". La destra nazista, cattivissima, sporca, intollerante e xenofoba in cui secondo il cronista di Newsweek tutti si equivale, dal filoboscaiiano e atlantista Geert Wilders all'antisemita, neogizista dell'ultra laico e suprematista bianco Nick Griffin del British National Party. Dell'Eurabia il Foglio è andato a parlare con la grande studiosa che ha coniato quel termine, riprese e reso indigesto in territorio inglese. La battaglia legale, durata due anni, è terminata il 20 dicembre 2007 alla Corte d'Appello dello stato di New York. Ehrenfeld è stata condannata.

Robert Redeker è stato aggredito da un islamista. "Mascalzone, sei proietto altrimenti finiresti male". Anche questa è Eurabia.

ternet un suo articolo, tradotto in diverse lingue, dal titolo "Le dialogue Europe-Arabe et la naissance d'Eurabia". O'Leary alla Fallac non rimase folgorata e rese celebre questa storica durissima. In molti altri ripreso la tesi di Bat Ye'or, a cominciare da Niall Ferguson e Bernard Lewis. Nata in Egitto, cittadina britannica, residente in Svizzera. Bat Ye'or ("Eurabia la chiama anche "dimittine", da dhimmi, cioè sottomessi, come venivano definiti i cristiani e gli ebrei che dall'ottavo secolo sono stati obbligati alla tassa sulle minoranze). La dottoressa Rachel Ehrenfeld, una delle autorità mondiali in materia di fi-

nanzamento occulto al terrorismo e direttrice dell'American Center for Democracy di New York, nel suo libro "Funding Evil" ha seguito le tracce lasciate dalle varie organizzazioni non governative che servono da facciata per l'incanalamento dei fondi occulti verso l'islamismo in Europa. Il suo libro venne pubblicato negli Stati Uniti dalla casa editrice Bion Books. Dopodiché Ehrenfeld riceve una email spedita dal filosofo scandinavo e atlantista Geert Wilders alla lei citata, in cui le intimano, fra l'altro, di togliere dalla circolazione e distruggere tutte le copie invendute del libro, scrivere una pubblica lettera di scuse e fare una donazione a un ente di carità indicato dai sauditi. Per indicare il rischio che l'occidente correva Rachel Ehrenfeld, ad auditi basta acquistare una ventina di copie del libro "Funding Evil" su Internet e farle recapitare in territorio inglese. La battaglia legale, durata due anni, è terminata il 20 dicembre 2007 alla Corte d'Appello dello stato di New York. Ehrenfeld è stata condannata.

Il caso Ehrenfeld è pura Eurabia. "Se William Underhill cercava di contestare la crescente influenza islamica in Europa e la sua ostilità ai valori occidentali, ha fallito", dice il Foglio Rachel. "Sostiene che le proiezioni demografiche sui musulmani come maggioranza in Europa nel 2050 sono false. Ma negli studi porta a suo favore?". E comunque "il vero problema non è la demografia, ma l'imposizione di norme basate sulla sharia e che contraddicono la società libera, democratica e capitalistica". Come nel suo caso. "Il reporter di Newsweek ignora l'influenza politica, finanziaria, sociale e culturale della rapida espansione della sharia basata

su istituzioni finanziarie in Europa. I leader islamici in Europa non propongono integrazione, ma cinque volte al giorno incitano alla distruzione degli "infedeli" che hanno aperto loro la porta. E distruzione non significa necessariamente violenza, ci sono molti modi per indebolire ed eliminare la cultura e i valori occidentali. Fondi sauditi o provenienti da Golfo, filantropia islamica e fondi finanziari di Hezbollah e Hamas, Hizb ut-Tahrir e Al-Muhajiroun, per citare soltanto alcune organizzazioni terroristiche internazionali, stanno esportando la sharia nella vita di tutti i giorni in Europa. La politica stessa degli europei riflette l'influenza islamica. I discorsi dell'odio contro gli ebrei sono in crescita, così come ogni critica dell'Islam e dei musulmani è proibita. Questa non è l'Europa liberale di dieci anni fa".

Ciò che non emerge dall'analisi di Newsweek è la sottomissione delle donne musulmane europee. Psicologa alla City University di New York, Phyllis Chesler è una matriarca del movimento femminista (il suo "Le donne e la pazzia", è stato un libro di culto fino a pochi anni fa). Bat Ye'or ha ragione quando descrive Eurabia, dice Chesler al Foglio. "Perché mentre molti immigrati musulmani amano l'occidente, ce ne sono altrettanti ostili alla modernità, alla democrazia, agli individui. Non vogliono assimilarsi o integrarsi. Hanno il compito di convertire la modernità alla democrazia, agli individui. Vivono in Europa, ma come se non avessero mai lasciato il Pakistan, la Turchia, l'Afghanistan, l'Algeria. Hanno creato un universo parallelo, pericoloso per l'Europa. In questo senso l'Islam è il più grande esecutore al mon-

do di un apartheid di genere e religioso. Donne in burqa, niqab, hijab, sono ovunque nelle strade europee. I delitti d'onore infestano l'Europa e, come ho sempre cercato di dimostrare, sono omicidi ben diversi dalla violenza domestica dell'occidente. L'Europa ha accolto il flusso di immigrati ostili per dimostrare che non era "razzista", che non erano stati gli europei a uccidere sei milioni di ebrei. Oggi si ritrovano così a giustificare l'olocausto di Israele, il predicato dai musulmani".

Arriviamo a lei, la teorica di Eurabia, Bat Ye'or. "La giornalista di Newsweek e l'editore di William Underhill pretendono di spiegare che l'emergenza dell'Eurabia è una speculazione. Ma Eurabia esiste, viviamo nell'Eurabia, non è il domani, ma oggi, qui. Eurabia

"I delitti d'onore infestano l'Europa", dice la madrina femminista Chesler. "Vogliamo governare secondo la sharia?"

rappresenta un'ideologia che, per raggiungere i suoi obiettivi, fa leva su numerosi strumenti strategici, politici e culturali. È un nuovo spazio della "dhimmitudine" creato dai politici, dagli intellettuali e dai media europei. Eurabia è un'entità culturalmente ibrida, fondata sull'anticozionismo e sulla glocalofobia. Quando le sinagoge e i cimiteri ebraici devono essere soryvegliati come nei paesi islamici dove i musulmani cristiani ed ebrei sono distrutti perché la libertà di espressione di fede non è un diritto costituzionale, questa è Eurabia. Il dialogo euroarabo ha importato in Europa la tradi-

zione antisciamita e antiebraica dell'Islam inserita nell'ideologia jihadista da tredici secoli. Quando in Europa critici dell'Islam, musulmani e non musulmani, devono nascondersi o vivere sotto la protezione per guardie del corpo, come Geert Wilders e molti altri, questa è Eurabia. Le celebri caricature di Flemming Ross, riprese anche dai altri giornali, a cui hanno fatto seguito le minacce di morte al filosofo francese Robert Redeker, autore di un articolo, ritenuto blasfemo, apparso su Le Figaro il 19 settembre 2008, hanno esasperato l'opinione pubblica. Quando l'insegnamento nelle università, nella cultura, nell'editoria viene controllato in gran parte dalla Anna Lindh Foundation o dalla Alleanza delle civilizzazioni (strumento dell'Organizzazione

"Senza Israele non c'è Europa. Israele è la liberazione dell'uomo, la dhimmitudine lo imprigiona nella schiavitù", dice Bat Ye'or

della conferenza islamica, ndr), questa è Eurabia. Quando i bambini ebrei non possono frequentare una scuola pubblica senza essere aggrediti e i ragazzi ebrei sono minacciati per guardie del corpo e uccisi come il francese Ilan Halimi, questa è Eurabia. Quando dimostrazioni islamiche di massa nelle città vengono invocate la distruzione di Israele, questa è Eurabia. I nostri multiculturalisti non ci danno le chiavi per conciliare i valori della cultura occidentale con quelli della laicità europea, i contenuti della Carta islamica dei diritti umani con quelli della Dichiarazione universale di diritti umani. Il compromesso islamico e i principi di libertà e uguaglianza tra i popoli e tra i sessi".

Nell'analisi di Bat Ye'or, Eurabia è un continente in balia della paura e del silenzio, della dissimulazione e della diffamazione, che non ha ormai più niente a che vedere con l'Europa che conosciamo. "Eurabia è un concetto di società ledere tra la xenofobia, il desiderio di riscatto, l'autodifesa e la disperazione, nel graduale sfaldarsi dei loro leader politici, disperatamente aggrappati ai clicchi che hanno costruito in trent'anni. Eurabia esiste collettivamente, ci sono donne volate e le flog della sharia sono applicate, quando l'ideologia islamica e antisciamita fiorisce, dove le istituzioni democratiche non sono che il ricorder scarificato del proprio passato".

Da alcuni anni la morsa dell'apartheid politico, economico, culturale, artistico e scientifico di Eurabia è stretta intorno a Israele. Di stato questo Newsweek non parla affatto. "È stata la questione palestinese lo strumento di un'ideologia di odio per disgregare, ma di Europa essa ha costituito infatti il fondamento e l'impianto organico su cui è sorta Eurabia, il cuore dell'alleanza e della fusione euroarabe, germogliate sul terreno dell'antisemitismo. Ora, i rapporti tra Europa e Israele, cristianesimo ed ebraismo, non inveterano soltanto un conflitto geopolitico, ma rappresentano il vincolo ontologico e la linea vitale di tutta la spiritualità dell'Europa cristiana. Israele, infatti, si è discostato dalla tradizione ebraica, mentre la dhimmitudine lo imprigiona nella schiavitù. Eurabia è figlia del "Levi", il serpente e del serpente. È un giorno, sarà la bandiera dell'Europa palestinita, i soldati eurabici corressero a sterminare in Israele i discendenti della sharia. Il giorno del colosso sarà chiamato "Pace, amore e giustizia per la Palestina" e "Liberazione dall'apartheid".

Levi, il serpente e gli altri campioni del globalismo liberal si capisce quanto l'America sia ben lontana per capire Eurabia, che è un'idea e un destino. È un'idea che si è diffusa in un flusso migratorio. L'oceano separa le certezze reniane di William Underhill dalla paura che striscia nelle menti ebraiche e non ebraiche. Eurabia sarà il quarto 11 settembre 2001. In un numero di vecchie case d'anteguerra in mattoni rossi, in una larga e deserta via, in un appartamento di tre stanze e tremila metri quadri, un musulmano e un ebreo sono trasformati in un mucchio di rovine fumanti.